

Responsabilità sociale. Elaborata da una rete di associazioni

Una nuova Carta europea

Alessandra Servidori

■ A Roma è stata presentata la prima «Carta europea per il supporto alla famiglia che si prende cura di un familiare non autosufficiente», elaborata da una rete di associazioni. L'obiettivo è quello di individuare una strategia di sostegno alle famiglie delle persone diversamente abili che affrontano la fatica di accudire il proprio congiunto, mentre il mondo esterno spesso non conosce e non comprende la difficoltà quotidiana di chi si trova in questa situazione e non ne agevola la vita ordinaria.

La Carta rappresenta uno strumento effettivo e concreto di responsabilità sociale, poiché le proposte presentate si sostanziano in azioni che coinvolgono sia la comunità delle famiglie sia la comunità del lavoro e dunque le imprese. Il documento, strutturato in 10 punti, è concepito come strumento utile e agile da proporre alle istituzioni internazionali,

e dei Paesi membri Ue, e alle parti sociali per realizzare programmi di intervento per i bisogni del familiare "caregiver". In particolare si pone l'obiettivo di realizzare servizi per la conciliazione della vita familiare con l'attività di cura e con quella professionale

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Il documento mira a sostenere i nuclei che hanno al loro interno una persona disabile e se ne prendono cura

anche attraverso il riconoscimento giuridico del lavoro di cura, nonché di mantenere l'occupazione e l'eventuale reinserimento o ripresa dell'attività lavorativa. Vi è la necessità di una banca dati dei servizi di cura privati in rete con i centri per l'impiego; di percorsi di formazione

e certificazione dei contratti di lavoro delle persone che si prendono a carico i disabili.

È fondamentale avere una disciplina organica che regoli la figura dell'assistente familiare, standard di qualità dei servizi di cura, ulteriori sgravi fiscali per le famiglie (individuando contemporaneamente la fonte di finanziamento rispetto la spesa sociale). Inoltre serve un sistema certo di programmazione nei piani di zona dei servizi integrati attraverso protocolli di intesa tra enti locali, imprese, lavoratori, e di particolari tipologie contrattuali da applicare ai familiari dei disabili su progetto a tempo determinato.

In Europa le persone con disabilità sono 50 milioni, di cui più dell'85% vive in famiglia. Di queste, nel nostro Paese, 2,8 milioni vivono in nuclei familiari i cui componenti lavorano e affrontano tutti i giorni non solo problemi inerenti la vita professionale,

ma anche difficoltà legate al lavoro di cura e di assistenza del loro caro nell'arco dell'intera giornata. Per l'assistenza agli anziani e disabili non più autosufficienti, nel 2005, l'agenzia per i servizi sanitari regionali ha stimato in 2,5 miliardi di euro l'ammontare della spesa privata out pocket e in 4,8 miliardi il valore economico degli aiuti familiari per la long term care.

Il modello di valore sotteso della Carta è quello della famiglia come comunità civile che ha compiti infungibili, tra i quali quelli di assistenza affettiva e concreta dei propri vecchi o disabili e di generazione di quei legami associativi interni ed esterni che costituiscono le reti informali e formali su cui si incardina il capitale sociale primario e secondario della società. Le politiche di natura societaria si ispirano a varie direttrici, la prima delle quali è sicuramente quella di valorizzare le relazioni associative nelle loro dimensioni contrattuali e comunitarie. Per ulteriori notizie: Confederation des Organisations Familiales de la Communauté Européenne - Rue de Londres, 17 B-1050 Bruxelles. E-mail coface@brutele.be